

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PARENTI e REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 settembre 1996 alcuni ufficiali della polizia giudiziaria hanno notificato l'ordine di acquisizione di una videocassetta della trasmissione del TG3 Rai Marche del 26 settembre 1996, nel corso della quale l'avvocato Pauri, presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di Ancona, era stato intervistato sulle iniziative formali adottate dall'ordine in conseguenza del rinvenimento, tra le carte del processo penale cosiddetto delle « discariche », di un appunto della dottoressa Tedeschini, sostituto procuratore, comprovante il disegno di utilizzare la custodia cautelare allo scopo di ottenere dichiarazioni e chiamate in correità, episodio per il quale anche la Camera penale aveva formulato severe critiche e vibrato proteste e per il quale sono state presentate interrogazioni parlamentari;

in tale intervista, l'avvocato Pauri ipotizzava una possibile responsabilità penale della dottoressa Tedeschini;

in tale occasione gli ufficiali della polizia giudiziaria facevano richiesta di consegna di una supposta esistente scheda di appunti per l'intervista, utilizzata dal giornalista Varagona, allo scopo, pare, di individuare chi ne fosse il redattore e chi l'avesse consegnata al giornalista —:

se il compimento di una tale attività, che si aggiunse al provvedimento atipico con il quale il procuratore Angelucci ha disposto il « ritiro » dell'appunto della dottoressa Tedeschini dal fascicolo già a disposizione dei difensori, in quanto compiuta da una procura incompetente in tema di reati di magistrati del luogo o commessi in danno di essi, non assuma

carattere arbitrario e di non equivoca intimidazione nei confronti dei mezzi di informazione, nonché degli avvocati del Foro di Ancona, che debbono tornare a riunirsi per trattare l'argomento il 4 ottobre;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere iniziative a tale riguardo e quali misure dirette ad assicurare ampia libertà di critica e di esercizio dei compiti istituzionali per l'ordine degli avvocati e per l'informazione saranno prese con riferimento agli episodi sopra ricordati.

(3-00335)

d'IPPOLITO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 341, ha previsto, per piccole e medie imprese (si fa riferimento ad artigiani, commercianti e industriali) la possibilità di ripianare i debiti aziendali a breve e medio termine;

risultano complessivamente stanziati per l'Italia lire 2.800.000.000.000 di cui lire 8.000.000.000 (pari all'1 per cento del totale italiano) destinati alla Calabria;

la gestione fondi della legge è stata affidata dal ministero del tesoro al Banco S. Paolo di Torino;

risulterebbe inadeguata l'azione delle Banche impegnate, posto che — ad esempio — almeno sulla scorta delle notizie pervenute — delle 1.200 pratiche presentate in Calabria (416 sono di artigiani) solo 32 appaiono a tutt'oggi espletate;

la situazione economica ed occupazionale della Calabria risulta particolarmente grave;

la ripresa economica della regione è strettamente legata non solo alla capacità di incentivare nuove imprese ma anche attraverso il mantenimento dei livelli occupazionali garantiti proprio dalle piccole e medie imprese già operanti nel territorio —:

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente rendere operante detta normativa, attivando, presso gli Istituti bancari responsabili per legge, gli opportuni meccanismi di controllo e di sollecitazione all'espletamento delle pratiche che rispondano ai requisiti richiesti;

se non ritengano di dover intervenire, attraverso l'istituzione di apposita commissione, per verificare, più in generale e comunque, la correttezza e la congruità delle procedure richieste nella gestione dei fondi in questione, non solo con riferimento alla Calabria, ma anche all'intero territorio nazionale. (3-00336)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 15 ottobre 1996, nell'esercizio delle proprie prerogative parlamentari, l'interrogato si è recato nel penitenziario di *Regina Coeli* per verificare le condizioni del detenuto Priebke, anche in seguito alla sentenza della Corte di cassazione che ha annullato la sentenza del tribunale militare di Roma che ha dichiarato la prescrizione del reato, accettando il ricorso delle parti civili;

la sentenza della Cassazione sembra aver lasciato preoccupanti tracce di sgo-mento in Priebke, che, persa la sua tradizionale baldanzosità e supponenza, versa in preoccupanti condizioni psicologiche —:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare l'integrità fisica e psicologica del detenuto Priebke, al fine di garantire una corretta celebrazione del nuovo processo su cui tutti i democratici italiani ripongono una grande aspettativa, per ristabilire la verità storica e le responsabilità giuridiche dei protagonisti, degli esecutori e dei mandanti dell'eccidio delle fosse Ardeatine. (3-00337)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

dopo la denuncia pubblicata su *Il Giornale* di sabato 12 ottobre 1996, a firma del direttore Vittorio Feltri, che dava quale numero per il controllo delle intercettazioni telefoniche lo 0016194320003, numero che è stato attivato da migliaia di telefonate di cittadini che intendevano conoscere se il proprio impianto telefonico di casa o ufficio fosse sotto controllo, se risulti al Governo chi abbia dato la disposizione di assegnare il numero scoperto ad un ingegnere di S. Diego (California), numero già conosciuto dagli addetti alla sicurezza ed alle forze dell'ordine per il controllo di apparecchi dalle intercettazioni telefoniche;

poiché risulta all'interrogante che anche parlamentari di vari gruppi politici hanno effettuato il controllo telefonico con il numero 0016194320003 scoprendo di avere il proprio impianto telefonico sotto controllo, quali iniziative intenda prendere il Governo per una piena ed adeguata tutela del libero esercizio della funzione parlamentare;

quanti sono i parlamentari italiani che hanno il proprio apparecchio telefonico sotto controllo da parte di organismi di sicurezza dello Stato e se le autorizzazioni alle intercettazioni telefoniche siano state debitamente autorizzate dai competenti organi delle due Camere. (3-00338)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte interrogato il Ministro di grazia e giustizia in merito alla situazione politico-giudiziaria che riguarda la città di Rimini. Tali interrogazioni hanno trovato autorevoli conferme in risposte date, durante questa legislatura, da parte del sottosegretario alla giustizia onorevole Mirone, in atti ispettivi del consiglio superiore della magistratura, in proposte di provvedimenti da parte del Ministro nei confronti di numerosi giudici riminesi e, infine, in indagini in corso da parte di ben due Procure della Repubblica, quelle di Firenze e di Rimini, sui cosiddetti

casi della « Grotta Rossa », « Flaminio » e fallimento della « Rimini Calcio », da cui risulterebbe evidente l'interconnessione fra il PDS e Magistratura allo scopo di coprire la tangentopoli rossa mai nata in cambio di illeciti arricchimenti e vantaggi di varia natura;

risulta all'interrogante che un giudice veneziano, il dottor Nordio, abbia individuato un meccanismo di finanziamento illecito al PDS attraverso lo « svuotamento » finanziario, per fallimento, concordato o liquidazione, di società cooperative agricole venete, per i cui presunti reati sarebbero indagati i massimi vertici del PDS;

risultano altresì all'interrogante i seguenti fatti:

a) qualche tempo fa la società cooperativa S.C.R. di Rimini, collegata al PDS, venne ammessa al beneficio del concordato preventivo dal Tribunale di Rimini e che tale società era stata nel frattempo rilevata dal colosso della cooperazione rossa Conad attraverso la finanziaria di area Cofiro e vari prestanome nella gestione;

b) che il dottor Mario Ferri, assessore pidessino del comune di Rimini coinvolto nel fallimento della Rimini Calcio spa, incaricato dai forlivesi di curare la parte contabile e creditizia del concordato S.C.R., avesse occultato tutti i crediti e debiti irregolari, per cifre miliardarie, delle gestioni anteriori alla liquidazione, e che tali gestioni della massa attiva a passiva del concordato attesterebbero l'esistenza di ingenti flussi finanziari extracontabili, finiti in quota parte direttamente al PDS per mezzo degli ex amministratori della società;

c) che la società cooperativa S.C.R. fosse collegata, con un sistema creditizio e di fidejussioni, ad un'altra cooperativa di area pidessina denominata Crem, operante anch'essa nel campo della distribuzione alimentare ed in particolare delle carni, oggi in liquidazione coatta e che tale cooperativa fosse anch'essa controllata dal gruppo Conad;

d) che da verbali ispettivi della Lega delle Cooperative e della società specializzata in revisioni contabili Unaudit risulta che la società Crem aveva rilasciato fidejussioni a favore di altre cooperative rosse ed imprese per circa undici miliardi e che addirittura essa abbia rilasciato alla Banca Popolare di Lodi una fidejussione illimitata a favore di terzi. Fra queste fidejussioni risulterebbe presso Crem un debito di circa tre miliardi a favore di S.C.R.. Tali fidejussioni starebbero alla base di un complesso sistema creditizio volto ad alimentare il traffico commerciale delle cooperative in oggetto ed a praticare una formula commerciale che si concludeva immancabilmente con il fallimento commerciale, i concordati o le liquidazioni;

infine, che anche la cooperativa Crem, ultimo passaggio di questo gioco di scatole cinesi, sarebbe stata accuratamente « svuotata » prima della messa in liquidazione coatta e che dei capitali finanziari mancanti non vi sarebbe oggi più traccia, mentre continua a prosperare il PDS, in assenza del benché minimo intervento da parte delle competenti autorità giudiziarie —:

se tali fatti risultino al vero;

come sia stato possibile da parte del Tribunale ammettere ai benefici di legge la ditta S.C.R. in presenza di una precedente istanza di fallimento, e poi omologarne il concordato, malgrado l'opposizione di creditori, pur di fronte a irregolarità contabili emerse in procedura ed in sede esecutiva, tutte accuratamente sottaciute e coperte dal contabile della società, dottor Mario Ferri, al fine di non far coinvolgere il partito PDS e le sue cooperative di riferimento in un fallimento. (3-00339)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1995 lo scrivente ha presentato un'interrogazione, n. 3-00707, relativa ai trasferimenti immobiliari del comprensorio denominato

« Flaminio », in Rimini. Si trattava di un terreno di 55.000 metri quadrati sul quale è stata realizzata una vasta speculazione a danno del Comune di Rimini ma con la complicità di suoi amministratori, il quale in data 11 marzo 1988 ha pagato un terreno di 6393 metri quadri oltre 5 volte il suo reale valore, nel colpevole silenzio della Magistratura locale;

in data 19 giugno 1996, in risposta alla interrogazione dello scrivente, il Sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Mirone, ha informato il Parlamento che « la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini, anche in conseguenza di quanto affermato nell'interrogazione 3-00708 dell'11 novembre 1995, ha iscritto notizia di reato a carico di persona da identificare. Le indagini relative sono affidate al dottore Gengarelli e sono tuttora in corso » -:

se il dottor Gengarelli abbia nel frattempo identificato gli amministratori del Comune di Rimini che hanno votato la delibera relativa all'acquisto e gli amministratori delle società Biemmedue Srl, Nuovo Mercato Srl e Gecos Spa, che sono gli attori di questa vicenda che potrebbe comportare danni ai contribuenti riminesi ed italiani ed inoltre se egli abbia appurato, come auspicabile, quali relazioni sono intercorse fra la ditta Gecos Spa, la ditta Nuovo Mercato Srl e la ditta Biemmedue Srl ed in quale modo sia stato poi possibile ottenere alla prima la variante al piano regolatore generale comunale con cui 8.700 metri quadrati di terreno venivano destinati a centro direzionale. È auspicabile che vengano resi pubblici gli esiti di tale indagine e si verifichi per quale motivo la precedente indagine della Procura della Repubblica non abbia dato alcun esito;

se corrisponda al vero che pochi mesi fa la ditta Gecos Spa abbia venduto il rimanente terreno ad una società pubblica ed a quale prezzo ciò sia avvenuto e come ciò sia potuto avvenire, con un'inchiesta in corso e visto che nell'acquisto è coinvolta una rilevante società pubblica italiana;

se si intenda verificare per quale motivo il Ministero competente abbia ritenuto di dover affidare le gare d'appalto per la costruzione del nuovo Tribunale di Rimini, insistente su quel terreno, proprio al Comune di Rimini, coinvolto nella vicenda del precedente trasferimento immobiliare sulla medesima area;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda seguire con particolare attenzione l'evoluzione dell'appalto gestito dal Comune di Rimini in forma irrituale, con una trattativa privata che ha seguito l'offerta al ribasso, ed i costi e le metodologie di edificazione che poi seguiranno. (3-00340)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto ispettivo del 30 novembre 1995, n. 4-16458, l'interrogante ha evidenziato gravi irregolarità nell'istruttoria relativa al fallimento della società sportiva Rimini Calcio spa nel quadro delle vicende politico-giudiziarie che interessano la città di Rimini. Tale interrogazione, assieme ad altri atti formali, ha attivato approfondite, serie e ben condotte indagini da parte del pubblico ministero della Procura della Repubblica di Rimini e del sostituto procuratore di Firenze, competente per territorio su ipotesi di violazioni poste in essere da magistrati. I possibili fatti di reato evidenziati in quell'atto sono relativi agli articoli 28, 228 e 231 della legge fallimentare, oltre ai possibili falsi in bilancio ed abusi d'ufficio nei quali sarebbe incorso il curatore fallimentare con i suoi collaboratori;

secondo quanto risulta all'interrogante, il curatore ha accettato un incarico incompatibile, fra l'altro perché sia il curatore che suoi parenti prossimi si erano ingeriti nelle attività del fallito in date antecedenti alla sentenza di fallimento;

non ha evidenziato nella relazione di curatela l'esistenza delle false sponsorizzazioni e della contabilità in nero;

ha posto in essere comportamenti omissivi verso gli organi di indirizzo e di controllo del Tribunale che potrebbero portare ad una attribuzione di gravi responsabilità penali a suo carico; ha favorito o sfavorito alcuni creditori e/o debitori, oltreché i futuri acquirenti, nel momento in cui sono state effettuate le revocatorie ed i provvedimenti sostitutivi;

ha tentato, a seguito delle denunce di AN, di modificare la propria grave posizione attraverso l'attivazione travisa di provvedimenti parziali solo verso alcuni terzi del fallimento, al solo ed unico scopo di tutelare se stesso come attestano le azioni posteriori verso la società SIGLA o le tardive iniziative di recupero crediti verso l'ultimo amministratore unico della Rimini Calcio spa e come attesta anche, per esempio, la mancata estensione delle azioni di responsabilità verso tutti gli amministratori coinvolti nella violazione dell'articolo 2447 del codice civile e non solo una parte di essi —:

qualora le indagini in corso confermassero, come risulta allo scrivente, la sussistenza di tutto ciò, documentato anche da rogatorie internazionali e da moltissimi riscontri contabili e testimoniali acquisiti agli atti, la Procura di Rimini e Firenze, il tribunale di Rimini ed i competenti organi non hanno ancora provveduto all'attivazione di provvedimenti cautelari volti a tutelare l'interesse del fallimento e lo svolgimento delle indagini, approfondite e serie, in corso, se intendano avviare apposite ispezioni in proposito;

se risulti ai competenti organi che il liquidatore, consulente del gruppo Conad, società che sarà poi fra gli acquirenti del fallimento, abbia richiesto in data 25 febbraio 1994 di accedere alla liquidazione coatta per poter continuare l'attività ed abbia ottenuto nuove sponsorizzazioni in fase di liquidazione pur essendo a conoscenza che la continuazione dell'attività avrebbe provocato maggiori perdite societarie. Tale istanza sarebbe stata rigettata dall'ex Presidente del Tribunale, dottor Rossomandi, il quale ha attivato la proce-

dura del fallimento d'ufficio. Il dottor Rossomandi, per questa sua imparzialità e per l'indipendenza dimostrata nella composizione dei collegi giudicanti è stato poi oggetto di gravi accuse da parte dell'avvocato Zavoli, consulente della Cocif, altra società che acquisirà i beni della società fallita. Risulta altresì all'interrogante che il Sindaco del comune di Rimini, dottor Chicchi, già in una propria dichiarazione al quotidiano locale *Il Resto del Carlino*, datata 22 marzo 1994, dimostra di essere a conoscenza dell'assistenza della contabilità nera e dei crediti extra-bilancio vantati da terzi nel fallimento, ed anzi faccia risalire proprio ai diritti di fatto instaurati da tale contabilità in nero il fallimento delle trattative con la ditta Cocif, di cui lo stesso Sindaco, impropriamente si sarebbe fatto promotore e mediatore;

se risulti altresì che il sindaco Chicchi, l'assessore Ferri ed altri amministratori comunali, in data 21 ottobre 1993, abbiano fra l'altro sollecitato al consiglio comunale e votato un ordine del giorno con cui si proponeva l'erogazione di un contributo economico comunale a favore di una società sportiva, denominata «nuova SRL Rimini Calcio» inesistente al fine di costringere gli amministratori della Rimini Calcio spa, esistente, a rinunciare ad ogni opzione sull'aumento del capitale sociale e ad uscire dalla proprietà senza che venissero riconosciuti i debiti e crediti in nero, al fine di poter far accedere alla proprietà di una nuova costituenda società sportiva il gruppo di cooperative rosse, che avrebbero formato la nuova srl, alle condizioni da loro imposte. Ciò potrebbe evidenziare una responsabilità a carico del sindaco Chicchi per avere questi, quale pubblico ufficiale, omesso di informare i competenti organi su ipotesi di reato di cui egli era a conoscenza ed aver ottenuto attraverso il proprio assessore e curatore vantaggi dal fallimento per sé e per il suo partito; ad avviso dell'interrogante potrebbe inoltre dedursi l'esistenza di contabilità irregolare per finanziamenti illeciti ai partiti all'interno della cooperativa Sigla dal fatto che in tutta la contabilità della

Rimini Calcio spa dal 1989 al 1994 in possesso degli inquirenti, non figurano le cifre mancanti dalla contabilità della società, ma risultanti liquidate in quella della cooperativa;

per la gravità dei fatti e le forti ripercussioni socio-politiche in essi conte-

nute, quali urgenti interventi si intenda assumere affinché non si verifichino altri inquinamenti degli atti, attivando le procedure che consentono un intervento definitivo dei competenti organi del CSM sulle richieste avanzate a seguito delle ispezioni ministeriali. (3-00341)